



E nuoue della Vittoria dell'Armì Imperiali, e Polacche contro l'Ottomane da più luoghi nella conformità, che partecipai, con la mia di Domenica scorsa in Lettera della Maestà del Rè di Polonia scritta alla Serenissima Republica, copia della quale vedrà registrata in fine di questo mio Racconto, viene toccata succintamente l'istessa Vittoria seguita duplicatamente in vn'istesso tempo, e dentro le Trinchiere Nemiche, e fuori nella Campagna di Biaden, e Colli vicini, doue, come si scrisse, si era ritirato il Primo Visir con buona parte della sua Armata, à prendere posso, come sito vantaggioso: onde vana si rende la fama, che si fosse ritirato per sfuggire la Battaglia. Questa dunque indubitabilmente seguì ne' sudetti Luoghi, come consta anco da più freschi auvisi, con la seguente disposizione dell'Armata Christiana; Si può dire prescritta dal Diuino volere in tempo, che li Turchi à vitti de' Nostri haueuano principiato, nuouo, e più fiero assalto alla Piazza, risolti d'espugnarla. Si che il Rè di Polonia hauesse à dire, tanto ardisce questo Barbaro temerario sù gl'Occhi nostri, fatto però nuouo Consiglio di Guerra discorsero seriamente, e brauamente il modo di contenerli per liberare in vn'istesso tempo l'assietta, tormentata, e quasi cadente Piazza, e dare la sconfitta all'Inimico dentro, e fuori delle Trinchiere, per leuare di mezzo le contese, che potessero insorgere sopra la distribuzione degli attacchi, già che fu concluso di farli da quattro parti; fù insieme risoluto di gettare la sorte, in questo toccò alli Reggimenti di Bauiera, e Franconia, sotto il Comando del Generale Valdech, la parte del Bosco di Vienna alli Polacchi, (quali comandò il Rè in persona, mi però in qualità d'Officiale da Guerra,) quella della Campagna di Tulin, e Monattero di Mansburgh al Generale Lesle, quella di Colneberch (da doue si d'ede il primo segno dell'attacco agl'Assediati,) & al Corpo del Duca di Lorena sotto il comando del Generale Doneuall quella del Tabor, e così in vn tempo d'accordo fecero l'attacco; Il primo ch'attaccasse le Trinchiere fù il Colonello Fruesdof col suo Reggimento de'Dragoni, che restò tutto disfatto con la morte dell'istesso Colonello, mà inseguito furiosamente dall'altra Truppe, & vna dando dietro al'altra, finalmente superorono ogni ostacolo, & ogn'vno battendo valorosamente alli Posti toccatigli, ne sortì la Vittoria gloriata Nostri, à segno, ch'introdotta il Soccorso in Città, ne uscì l'istesso bergh con buon numero de' suoi anch'egli, ne seguì il totale distaccell'Infanteria Nemica con morte di cinquanta mila, e più, con la fuga ria concertata, & impaurita, con la perdita de' Cannoni, e dioglio, consistente in sedici mila Carri di Monitioni da Bocca, e fra essi quattro carichi d'Oro per la somma di cinque milioni, lione del Primo Visir, e Stendardo preso di mano propria del, e mandato dal suo Segretario à presentare al Sommo Pontefice il Padiglione del valore di due milioni, & il Stendardo di rini; In somma si può dire Vittoria pattoita più dall'assiehe da forza humana, tanto viene stimata grande, essendo liberatione di venticinque mila Schiavi Christiani, sono e' Nostri, e fra essi alcuni Officiali di consideratione, màuto sapere precisamente chi s'ino. Il Rè di Polonia, dopo hauer

hauer ringratiato Dio di così segnalata Vittoria, prohibito a' Soldati con generale comando di bottinare, si diede à perseguitare la Caualleria Nemica, e gli riuscì arriuarla, e disfarla, con la morte di quindici milla di quella; Il medemo Rè andaua tuttauia inseguendo li fuggitiui, con speranza di coglierli auanti giouessero al Fiume Raab, che per porsi in sicuro, conueniuu sforzatamente lo passassero, mà trouandosi colà buon Corpo d'Armata de' Nostri ad aspettarli se ne spera ò per vn verso, ò per l'altro la totale distruzione, che piacia à Dio hauerla concessa. Anco li Croati si dice haueffero disfatto vn Corpo de' Turchi, che da Canissa passauano in soccorso del Visir; s'attende ad hora qualche straordinario, che porti la nuoua d'altri buoni successi, che così seguendo, con prime mie ne sarà participato.

Venetia 22. Settembre 1683.

Lunedì mattina à hore 13. arriuò quà il Sig. Talenti Secretario di Camera del Rè di Polonia, e di là à puoco si portò nell'Eccellentissimo Collegio, et compagno dal Barone Ottauio de Tassis, e doppo fatta breue Oratione, presentò vna Lettera scritta dal medemo Rè à questa Serenissima Republica del tenore seguente.

Sereniss. Prencipe, Sig. fratello Carissimo.

Sono più, che certo, che V. Serenità essendo così zelante del bene del Christianissimo sarà anco per godere dell'auiuso, che gli porgo della Segnalatissima Vittoria concessa dal Signor' Iddio alle nostre Armì in otto hore di combattimento continuo, contro vn' Esercito di cento ottanta milla combattenti, essendoci riuscito in breue spatio di tempo, liberate dall'Assedio Vienna con infinità de' captiui, e distruggere la maggior parte di que' Barbari, renderci Padroni del Cannone, della principale Bandiera con la propria insegna del Gran Signore, suoi Caualli, adobbi, e tende, & in somma doppo sanguinosa Battaglia, con la fuga del Gran Visir, & il resto del suo Esercito, restò in nostro potere tutto il suo Campo, che s'estendeva più d'vna Lega di questo Paese. Troppo hauereffimo à significare alla Serenità Vostra, se douessimo parteciparli de' successi, mà perche si veggiamo sforzati à perseguitare il resto dell'Esercito fuggitiuo, solo confermiamo la nostra dispositione a Vostra Serenità con nuoue proue della nostra fraterna corrispondenza, e gl'auguriamo vera contentezza.

Affettionatiss. Fratello

Giuuanni Rè.

Nel mentre, che il detto Talenti andò nell'Eccellentiss. Collegio sentar la Lettera, & insieme à mostrare in esso il proprio Stendardo del Visir, come fece, s'era riempito il Cortile di Palazzo d'ogni persona, che con le voci di Viua, rendeuano gran tenerezza, e nell dalle scale de' Giganti si rinouarono i Viua, à segno, che il Secretario manaua d'allegrezza, e si esprese di non hauere veduto così simile in delle Città oue è passato. Tornato poi à Casa il detto Barone de Tassis, si riempì la medema in vn subito de' Senatori, & altri Patricij andà veder il Stendardo, a' quali fù mostrato, e poi esposto sopra il Poggio del detto Barone alla vista del Popolo concorsoui in gran numero, e perche à mezz'hora comparue nel Campo di S. Maria Formosa, la Maestranza

questo Arsenale à due à due in ordinanza con fasci di Canne in Spalla, dopo
tutte due Caracollate con replicate voci di Viua, fù fatta anco ad essa la gra-
tia di fargli vedere il Stendardo, quale poi riportò in vna Cassetta, e sigillato,
è stato dal detto Sig. Talenti portato à Roma, per presentarlo, per parte
del Rè di Polonia, al Pontefice, hauendo però il Talenti prima di partire,
riceuuto vna Colonna da questa Serenissima Republica, con Medaglia, e
nella stessa mattina fù nella Chiesa di S. Marco, con interuento di Sua Se-
renità, e Signori, cantato il Te Deum à più Chori di Musica, per rendere gra-
zie à Dio di sì gran Vittoria ottenuta contro il Turco, che minacciua affor-
bire la Christianità tutta, sendosi fatto lo stesso, per tutte le Chiese di questa
Città, & in tutte queste sere si sono fatte vniuersali feste d'allegrezza, col
suono di tutte le Campane, quantità di fuochi, e sbarri de' Mortaletti,
& in particolare auanti la Casa di detto Barone di Tassis, nel fondago de'
Tedeschi, oue era tutto il Cortile superbamente apparato, & illuminato
nel Canal Grande superba Machina de' fuochi artificiatì, e nella Casa del
Co. Lucio della Torre stretto parente del Sig. Starembergh, ch'era tutta illu-
minata di Torchie, essendosi in questi trè luoghi dispensati pretiosi rinfre-
schi, e si sono serrate tutte le Botteghe, con hauere portate esposte sopra
Pechie le Teste de' Ribelli, la Statua de' quali, com'anco del Visir, sono state
abbruggiate, & il detto Talenti hà riferito d'hauere caminato cinque hore
sopra li Cadaueri de' Turchi.

Circa poi le particolarità seguite nel Combattimento, sono, che dopo
riufecto all'Armi Christiane, di dare sconfitta all'Esercito Turco, con mor-
te di sopra cinquanta milla d'essi, restati padroni del Campo, alloggiamenti,
Monitioni, e Cannoni, con la presa di sedici milla Carri di viueri, liberati
vinticinque milla Schiaui Christiani, la maggior parte Donne, preso il Pa-
diglione del Visir di prezzo di due miglioni, con tutta l'Artiglieria, Gioie,
e due milioni de Contanti; Entrò Trionfante in Vienna l'Imperatore, ch'
abbracciò con lagrime il Generale Starembergh, per la valorosa difesa soste-
nuta, dopo di che il detto Starembergh montò à Cavallo, e seguì il Rè di
Polonia, & il Duca di Lorena, che tutti inseguivano l'Esercito Turco, per
dare d'affatto distruggerlo, essendosi la sera de' 14. il Rè di Polonia col Du-
ca di Lorena riposati sotto il Padiglione del Primo Visir, sendo pure restate
in terede' Nostri quaranta Damigelle del medesimo Visir tutte superba-
addobbate di pretiosissime gioie.

Bergamo 26. Settembre 1683.

Occasione del presente v'inccludo li Foglietti di Venetia, e Verona,
sando, che questa mattina, con l'Ordinario, che va à Torino, si è
venetia, come al Rè di Polonia, ch'inseguia la Cavalleria Turca,
di raggiungerla, e tagliarne à pezzi venticinque milla, con infiniti
confermando ancol'acquisto del ricco Bagaglio, la qual nuo-
venetia li 23. corrente, portata da vn Capelano di Sua Maestà
à Dio si confermi con le Lettere di dimani, dicono anche,
sia rimasto prigionero, mà il Tecli morto. Intanto qui si
chi d'allegrezza, per così gran Vittoria; Et questa mat-
Nostra si canta, con il Te Deum, Messa Solenne in
à Sua Diuina Maestà.